

LA SCUOLA ELEMENTARE IN ABRUZZO NEL PRIMO '900 E LA LEGGE DANEEO-CREDARO. PASQUALE RITUCCI, "IL MAESTRO DEI MAESTRI"

Cinzia Referza*

The essay briefly analyzes the Daneo-Credaro law, placing it alongside an examination of elementary school in Abruzzo at the beginning of the 20th century and a study of Pasquale Ritucci, defined by Giacomo Cives as an educator who was able to unite the «needs of social justice and educational liberation».

Il saggio analizza brevemente la legge Daneo-Credaro, affiancandola all'esame della scuola elementare abruzzese d'inizio Novecento e allo studio di Pasquale Ritucci, definito da Giacomo Cives un educatore che seppe unire le «esigenze della giustizia sociale e della liberazione educativa».

Parole Chiave: Scuola elementare in Abruzzo, legge Daneo-Credaro, Pasquale Ritucci.

Key words: *Elementary school* in Abruzzo, Daneo-Credaro law, Pasquale Ritucci.

1. Il passaggio storico della legge Daneo-Credaro

Il ritorno di Giovanni Giolitti al potere, prima nel Ministero di Giuseppe Zanardelli, poi come Presidente del Consiglio, segnò, all'alba del '900, l'avvio di un processo di riformismo liberale e di democratizzazione delle strutture sociali.

La strategia politica di Giolitti si poneva come obiettivo il progresso economico-industriale dello stato risorgimentale, liberale e capitalista, e l'educazione politica delle masse lavoratrici finalizzata alla formazione dell'identità nazionale e dei valori etico-politici del popolo italiano.

Il sistema educativo era considerato dalla classe politica uno strumento necessario per la formazione del gruppo dirigente e per l'ampliamento del consenso popolare; tuttavia, presentava numerose criticità, specie nel grado primario, che il Ministro della P.I., Luigi Credaro¹ cercò di appianare proseguendo in Parlamento l'iter del disegno di legge avviato dal suo predecessore Edoardo Daneo.

Il provvedimento legislativo, concernente l'istruzione elementare e popolare, fu approvato il 4 giugno 1911 con il numero 487.

* Docente a contratto di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione del Corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado, dell'Università degli Studi dell'Aquila.

¹ Su Luigi Credaro (Sondrio, 15 gennaio 1860 - Roma, 16 febbraio 1939), uomo politico, storico della filosofia e pedagogista, si veda M.A. D'Arcangeli (2004), *L'impegno necessario. Filosofia, politica, educazione in Luigi Credaro (1860-1914)*, Anicia, Roma.

La legge, nota come Daneo-Credaro², decretò il passaggio di gestione delle scuole elementari dai Comuni allo Stato, fatta eccezione per gli istituti dislocati nei comuni capoluogo di provincia e di circondario.

Il provvedimento legislativo istituì, inoltre, il “Patronato scolastico contro l’evasione scolastica”, le “Scuole reggimentali per i militari in servizio” e le “Scuole carcerarie per i detenuti analfabeti”. Concesse, inoltre, i fondi per le biblioteche, le scuole speciali e i migranti e migliorò la formazione professionale ed il salario degli insegnanti.

Malgrado le innovazioni introdotte dalla legge n. 487/1911, l’analfabetismo continuò ad imperare, principalmente nelle regioni del Sud Italia, a causa delle insufficienti risorse finanziarie stanziare e delle lungaggini dei tempi di approvazione dei regolamenti attuativi.

È tuttavia innegabile che la legge Daneo-Credaro ebbe un ruolo rilevante nella battaglia per l’alfabetizzazione e per l’emancipazione degli insegnanti elementari dalla potestà, sovente arbitraria, delle amministrazioni municipali.

2. Analfabetismo ed educazione popolare nella “scuola rurale” abruzzese³

Agli albori del Novecento, alcuni esponenti della classe politica e dirigente italiana, coltivarono un crescente interesse per l’istruzione popolare che li indusse a promuovere numerose iniziative volte a favorire l’alfabetizzazione delle classi operaie e contadine⁴ e l’elevazione culturale e morale del ceto medio.

Le iniziative furono promosse da benefattori privati, uomini di cultura, associazioni, enti e federazioni⁵ con due fini. *In primis*, con lo scopo di formare una manodopera qualificata, essenziale per lo sviluppo economico, sociale e intellettuale⁶ dell’Italia unita;

² Per approfondimenti sulla legge Daneo-Credaro e il dibattito che la precedette si segnalano i contributi di: G. Bonetta (2014), *L’avvocazione della scuola elementare allo Stato*, in L. Pazzaglia - R. Sani (2014) (a cura di), *Scuola e società nell’Italia unita*, La Scuola, Brescia, pp. 213-256; S.Q. Angelini (1998), *La scuola tra Comune e Stato. Il passaggio storico della Legge Daneo-Credaro*, Le Lettere, Firenze; C. Betti (1998), *La prodiga mano dello Stato*, Centro Editoriale Toscano, Firenze.

³ Nei primi anni del Novecento in Italia, numerosi intellettuali, politici e cultori della ricerca storico-educativa approfondirono la “storia locale” con tono celebrativo. Qualche anno più tardi questi studi furono approfonditi dai neokantiani-herbartiani che collaboravano alla «Rivista pedagogica» di Luigi Credaro.

⁴ La legge n. 383 del 15 luglio 1906, denominata «Provvedimenti per le province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna», è stato il primo provvedimento legislativo a regolamentare le scuole rurali. Ha rappresentato un punto di svolta - dopo gli anni di immobilismo inaugurati dalla legge Casati - perché finanziava direttamente l’istruzione obbligatoria in presenza di comuni con scarsi mezzi finanziari, come quelli di campagna e di montagna. Nello specifico, la legge n. 383/1906 prevedeva la possibilità di istituire scuole elementari inferiori, di terza classe rurale, a carico esclusivo dello Stato, nei paesi con almeno 40 “obbligati”, ossia 40 persone soggette all’obbligo scolastico.

⁵ Tra le numerose iniziative promosse in questi anni possiamo ricordare l’istituzione dell’Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d’Italia (ANIMI), costituita nel 1910 dal senatore Leopoldo Franchetti e dallo storico Pasquale Villari, che ebbe il merito di fondare asili e biblioteche popolari, nonché di svolgere opere di assistenza nelle regioni dell’Italia meridionale: cfr. F. Mattei (2012), *ANIMI. Il contributo dell’Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d’Italia alla storia dell’educazione (1910-45)*, Anicia, Roma; B. Serpe (2004), *La Calabria e l’opera dell’ANIMI. Per una storia dell’educazione nel Mezzogiorno*, Jonia, Cosenza.

⁶ Numerose società di questo genere erano sorte anche negli ultimi decenni del secolo precedente. Ricordiamo: il Comitato ligure per l’educazione del popolo fondato a Genova nel 1867, divenuto in seguito un ente morale in virtù del Regio Decreto n. 3141 del 25 maggio 1876; la Società Promotrice delle Biblioteche Popolari, costituita a Milano nel 1867 da Giuseppe Sacchi e Luigi Cremona e la Società di educazione ed istruzione popolare, fondata a Pisa nel 1866 e diretta da Carlo Minati.

in secondo luogo, per fare argine alla diffusione della propaganda socialista fra le plebi contadine che ne alimentava le istanze emancipatrici e rivoluzionarie.

Nello stesso periodo in Abruzzo l'istruzione elementare era caratterizzata dalla scarsa frequenza della popolazione scolastica e da un tasso di evasione dell'obbligo di frequenza molto elevato a causa della conformazione regionale, montuosa e con insufficienti collegamenti stradali, e della concezione diffusa dell'inutilità della scuola rispetto ai più redditizi lavori agricoli⁷.

L'Abruzzo, confrontato con le altre regioni italiane appariva in condizioni di inferiorità⁸, difatti nel 1911 il tasso di analfabetismo regionale maschile era pari al 69,2%, mentre quello femminile raggiungeva il 78,8%⁹.

Per combattere il fenomeno dell'analfabetismo furono promosse iniziative più dinamiche ed efficaci¹⁰, e fu intrapresa una "guerra" di tipo non frontale ma nascosta, decentrata, «da attuare non solo per le zone montane» ma anche negli altri territori italiani, che presentavano località con pochi abitanti e pertanto scuole con una ridotta popolazione scolastica¹¹. In Abruzzo, la prima esperienza di questo tipo è riconducibile alle *scuole ambulanti per i pastori*, nate nell'agosto del 1907 per volontà dei maestri abruzzesi.

Camillo Corradini narra che:

I maestri di tutto l'Abruzzo convennero a un congresso regionale per stabilire quali mezzi specifici [...] fossero più idonei a combattere l'analfabetismo, ancora in così larghe proporzioni diffuso nelle tre province di quella Regione; e, fra le altre importanti proposte [...] vi fu quella di istituire alcune scuole fra i pastori, i quali dall'agro Romano e delle Puglie, al principio dell'estate, emigravano verso i due altipiani di Rocca di Mezzo e del Piano di Cinque Miglia¹².

Le istanze presentate al Ministero della Pubblica Istruzione dai maestri abruzzesi indussero l'ente pubblico nel giugno del 1908 a «determinare il numero delle scuole occorrenti» e a richiedere:

Ai sindaci di Fiamignano, di Roccaraso, di Rocca di Mezzo, di Rocca di Cambio, il numero dei pastori, i quali, nel periodo estivo, dimoravano su quegli altipiani. Eseguite le indagini, la popolazione nomade di quelle montagne fu ripartita in 14 gruppi, ciascuno dei quali fu affidato ad un insegnante¹³.

Questa esperienza che vide la fervente partecipazione di oltre 600 persone ha rappresentato la prima di numerose iniziative promosse nell'ambito della scuola rurale abruzzese da Alfonso Postiglione, definito un «pioniere convinto ed appassionato della

⁷ P. Ritucci (1943), *Un apostolo della scuola rurale. Alfonso Postiglione*, Verrocchio, Pescara, pp. 20-21.

⁸ G. Cives (1967), *La lotta contro l'analfabetismo in Abruzzo: dalle scuole ambulanti per pastori all'Ente "Le scuole per i contadini"*, in «Abruzzo: rivista dell'Istituto di studi abruzzesi», a. 5, 1967, 2, pp. 280-283.

⁹ M.A. D'Arcangeli (2002), *La formazione scolastica in Abruzzo 1861 – 1991. Un profilo statistico*, Libreria dell'Università, Pescara, pp. 31-50.

¹⁰ G. Cives (1967), *La lotta contro l'analfabetismo in Abruzzo...*, cit.

¹¹ G. Cives (1967), *La "guerriglia" contro l'analfabetismo*, in AA.VV., *Ernesto Codignola in 80 anni di battaglie educative*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 128-130.

¹² C. Corradini (1911), *L'istruzione primaria e popolare in Italia*, Paravia, Torino, pp. 120-121.

¹³ *Ibidem*.

lotta contro l'analfabetismo» in Abruzzo¹⁴.

Nello stesso anno fu istituito presso l'Associazione Magistrale della provincia dell'Aquila un *Segretariato provinciale per la tutela dell'Emigrazione all'estero* che realizzò le scuole per emigranti analfabeti abruzzesi nel territorio marsicano.

Infine, nel 1921 nacque *l'Opera contro l'analfabetismo*¹⁵ che suddivise l'Abruzzo in due "zone" ed istituì le "nuove scuole" dirette da Pasquale Ritucci ed Alfonso Postiglione¹⁶.

Ritucci dirigeva le scuole della "V Zona" collocate nella provincia di Teramo, Pescara (all'epoca denominata Castellamare Adriatico) e nel comune di Campotosto (situato in provincia dell'Aquila)¹⁷; invece Alfonso Postiglione, già ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, presiedeva le scuole situate nelle province di Chieti e l'Aquila.

Nell'anno scolastico 1923-1924 nella "V Zona" diretta da Pasquale Ritucci erano presenti numerose scuole diurne¹⁸ nelle quali insegnavano 23 maestre e 11 maestri¹⁹.

Nello stesso anno furono istituite dall'*Opera* le scuole serali rivolte alla formazione degli adulti analfabeti e semianalfabeti al sapere strumentale, necessario nella vita pratica²⁰.

¹⁴ P. Ritucci (1943), *Un apostolo della scuola rurale. Alfonso Postiglione...*, cit., p. 27.

¹⁵ *L'Opera contro l'analfabetismo*, fondata con legge n. 1627 del 28 agosto 1921, istituì scuole diurne, serali e festive, e i corsi invernali ed estivi nelle regioni che presentavano un tasso di analfabetismo molto elevato. L'*Opera* era diretta da un comitato composto da otto membri, quattro di nomina ministeriale e quattro delegati dalle associazioni culturali designate. Le associazioni deputate erano: *l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia* responsabile della Sicilia, della Calabria e della Sardegna, nonché della Basilicata; la *Società Umanitaria per le Puglie*; le *Scuole per contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine* responsabile del Lazio, della Toscana meridionale, delle Marche, dell'Umbria e degli Abruzzi; il *Consorzio Nazionale Emigrazione e Lavoro per la Campania e il Molise*; l'*Ente Nazionale di Cultura* di Firenze, diretto da Ernesto Codignola dal 1923 fino alla sua soppressione, nel 1937. Il Ministro della P.I. Giovanni Gentile con il Decreto Legge n. 2410 del 31 ottobre 1923 soppresse l'*Opera* ed istituì al suo posto il *Comitato contro l'analfabetismo*.

¹⁶ P. Ritucci (1925), *Le scuole dell'Opera in provincia di Teramo. Relazione anno scolastico 1923-24*, STEA, Teramo, pp. 5-16.

¹⁷ *Ibidem*: l'incarico fu condotto da Pasquale Ritucci senza particolari difficoltà in virtù dell'esperienza maturata nel settore amministrativo ed educativo-didattico.

¹⁸ M. A. D'Arcangeli (2002), *La formazione scolastica in Abruzzo 1861 – 1991...*, cit., pp. 31-50: gli alunni iscritti alle scuole diurne erano 1418 (802 maschi e 615 femmine). Tra di essi, ben 941 (505 maschi, 436 femmine) pari al 66,36% degli iscritti, parteciparono all'esame conclusivo. La prova finale fu positiva per 871 alunni (519 maschi, 352 femmine) corrispondente al 92,56% dei presenti e al 61,42% degli iscritti.

¹⁹ *Ibidem*: delle 34 scuole diurne presenti, 27 furono istituite dall'*Opera contro l'analfabetismo*, mentre le altre 7, già presenti, furono assegnate all'ente delegato. Le 7 scuole furono attribuite in seguito al cambio di classificazione, da "scuole classificate" a "scuole provvisorie", determinato dalla riduzione del numero degli iscritti (così le scuole di Vaccareccia, Cavaticchi, Colli di Picciano, Ronzano, Macchia Santa Cecilia, Collemesole, Vicenne). L'*Opera* scelse 8 scuole, fra le 27 realizzate, che arredò completamente. Gli istituti erano situati a Colle Plaia, Cervaro, Ortolano, Colle di Sale, Marina, Villa Mattoni, Villa Sciarra, Casale Manzitti.

²⁰ *Ibidem*: nell'anno scolastico 1923-24 erano presenti nella "V Zona": 35 scuole serali frequentate da 1356 alunni (1209 maschi e 127 femmine). Alla prova finale parteciparono 997 alunni (910 maschi e 87 femmine) pari al 73,52% degli iscritti. I promossi furono 925 (844 maschi e 81 femmine) pari al 92,97% dei presenti e al 68,21% degli iscritti.

Inoltre, fin dall'anno scolastico 1922-1923, erano presenti in Abruzzo le scuole estive²¹, finalizzate alla formazione dei ragazzi ed adulti che non potevano frequentare le lezioni nei mesi invernali a causa della pastorizia.

Invece nell'anno scolastico successivo le scuole estive furono istituite esclusivamente nel comune di Cesacastina e con il sistema del "doppio turno" per consentire la partecipazione alle lezioni anche agli abitanti di Valle Vaccaro, Frattoli e Alvi.

Nelle scuole diurne della "V Zona", si svolgevano i *Corsi festivi di lavori donneschi*, realizzati dalle maestre delle scuole diurne, mentre nelle scuole gestite dai maestri i corsi erano tenuti da donne locali²².

Le scuole dell'*Opera*²³, dirette dai due pedagogisti, ebbero un enorme successo, grazie al patrimonio di conoscenze e capacità dei due direttori, e alla semplificazione della burocrazia scolastica.

3. Pasquale Ritucci, «il maestro dei maestri»

Pasquale Ritucci (Città S. Angelo 1892 - ivi 1962)²⁴ è stato un maestro elementare nonché direttore scolastico abruzzese del primo Novecento.

²¹ Le scuole furono dislocate nella "V Zona", ossia a Crognaleto e nelle frazioni di Cesacastina e Aiello.

²² M.A. D'Arcangeli (2002), *La formazione scolastica in Abruzzo 1861 - 1991 ...*, cit., pp. 31-50: nei *Corsi festivi di lavori donneschi* venivano insegnati il disegno, la cucina e il ricamo. Tra tutte le scuole, Ritucci segnalò per merito: il *Corso festivo* di Colli di Picciano (maestra Carmela Di Federico), e quello di Ronzano nel comune di Castel Castagna (maestra Roberta Di Tizio), di Vertonica di Città Sant'Angelo (maestra Anna D'Alonzo), di Colle Mesole di Arsitia (maestra Linda Partenza), di Bastione di Elice (maestra Antonietta De Luca).

²³ L'istituzione delle scuole dell'*Opera contro l'analfabetismo* era subordinata all'esistenza di due requisiti: la presenza di almeno quaranta alunni frequentanti e di un rendimento minimo.

²⁴ Pasquale Ritucci fu un pedagogista ed educatore di grande spessore culturale e di spiccata umanità. Dopo il conseguimento del diploma di maestro elementare, ottenne nel 1920 il diploma in *Vigilanza scolastica* presso l'Università degli studi di Roma, discutendo la tesi *La fiaba e la favola nell'educazione*, della quale fu relatore Giovanni Gentile che la elogiò, assieme a Lombardo Radice, proponendone la pubblicazione con propria prefazione. Partecipò alla guerra del 1915-18 rimanendo invalido. Dopo la prima guerra mondiale si dedicò all'insegnamento nelle scuole di montagna della provincia di Teramo, per poi ricoprire incarichi ben più prestigiosi: consigliere e deputato scolastico di Teramo, Direttore didattico nonché Direttore di zona dell'*Opera contro l'analfabetismo* dal 1923 al 1927. Nel 1926 partecipò alla "Mostra didattica abruzzese", svoltasi a Chieti, a seguito della quale fu premiato con due medaglie d'argento per l'attività personale svolta in qualità di Direttore delle scuole dell'obbligo e per il libro *L'istruzione primaria e popolare in Abruzzo*. Terminata la seconda guerra mondiale fu nominato ispettore scolastico dagli alleati ma rifiutò l'incarico per rimanere nel suo paese e contribuire alla riapertura delle scuole: cfr. A. Silverii (1973), *Pasquale Ritucci. Nel decennale dalla morte*, in «La voce repubblicana», Roma, 8 gennaio 1973, pp. 29-30. Terminata la fase della ricostruzione post-bellica, lo studioso angolanese si dedicò all'attività giornalistica collaborando con numerosi giornali e riviste. In ambito politico fu educato dal suo illustre concittadino Luigi Cilli al pensiero di Giuseppe Mazzini, apostolo dell'unità. L'attività pubblicistica svolta consentì a Ritucci di essere eletto in qualità di membro del *Consiglio Nazionale della Associazione Mazziniana Italiana*. Andò in pensione il 1° ottobre 1958 col grado di ispettore scolastico. Fu insignito della medaglia d'oro al merito della istruzione pubblica dal Ministero della Pubblica Istruzione e della medaglia d'oro dall'Associazione Nazionale Patronati Scolastici per l'attività svolta a sostegno dei ragazzi bisognosi. Ritucci fu definito dai suoi colleghi "il maestro dei maestri" per la sua modestia, che lo induceva a ritenere che la vera autorità non dipendesse dagli incarichi prestigiosi ricoperti, ma dalla propria

Scrivendo nel luglio del 1914 a Vincenzo Bindi, studioso di storia abruzzese, Ritucci si presentava come un «oscuro insegnante elementare»:

Io sono un oscuro insegnante elementare e studente di pedagogia nell'Università di Roma: innamorato della mia missione, ad essa do il vigore e la fede dei miei ventidue anni. Sono anche modestissimo collaboratore e corrispondente di parecchie riviste nazionali, politiche e scolastiche, nonché direttore di alcuni giornali di provincia²⁵.

Si appassionò al tema dell'analfabetismo e dell'istruzione primaria e popolare abruzzese²⁶ in seguito al terremoto della Marsica del 1915 e all'esperienza maturata nel ruolo di responsabile di zona degli enti delegati e di direttore scolastico²⁷.

L'illustre angolano attribuiva la responsabilità dell'analfabetismo imperante allo Stato perché non aveva applicato la legge 15 luglio 1877 n. 3961, nota come legge Coppino²⁸, e all'opinione pubblica - formata dai partiti, dai sindacati, dalle associazioni e dalla stampa - per l'indifferenza dimostrata nei confronti dei problemi del Meridione.

Ritucci riteneva che tra le cause dell'analfabetismo vi fosse anche l'assenza nel popolo di una «coscienza scolastica», ovverosia della consapevolezza del valore socio-culturale, pedagogico e giuridico dell'obbligo di istruzione elementare.

Ritucci si distinse anche per l'impegno profuso nel miglioramento delle condizioni socio-economiche e culturali delle popolazioni contadine, attraverso attività e progetti di educazione popolare, senza mai ambire ad avanzamenti di carriera, mosso solo dagli ideali mazziniani di «Patria, Società e Umanità»²⁹. Egli condivideva quanto sostenuto da Mazzini nei *Doveri dell'uomo*:

Dio vi ha fatto educabili. Voi dunque avete dovere di educarvi per quanto è in voi, e diritto a che la società alla quale appartenete non vi impedisca nella vostra opera educatrice, vi aiuti in essa e vi supplisca quando i mezzi di educazione vi manchino. La vostra libertà, i vostri diritti, la vostra emancipazione da condizioni sociali ingiuste, la missione che ciascuno di voi deve compiere qui sulla terra, dipendono dal grado di educazione che vi è stato dato di raggiungere³⁰.

Fede e volontà erano i principi che guidavano Ritucci nelle attività di educatore e

interiorità rappresentata dalla cultura, dalla condotta e dal proprio sistema di vita morale, civile e professionale. Queste sono le ragioni dell'indiscusso prestigio riconosciuto a Ritucci dall'ambiente scolastico, politico-economico e socio-culturale dell'epoca. Tra le sue opere più importanti ricordiamo: *L'istruzione primaria e popolare in Abruzzo*, Teramana, Teramo, 1924; *L'azione civile e sociale del Maestro*, Abruzzese, Teramo, 1925; *La mostra didattica abruzzese*, La Nuova Scuola Italiana, Firenze, 1926; *L'eroe del sacrificio: Mazzini*, con prefazione di Luigi Salvatorelli, Il Pensiero Mazziniano, Torino, 1951.

²⁵ Biblioteca Civica di Giulianova, *Corrispondenza tra Vincenzo Bindi e Pasquale Ritucci*, in «Fondo Vincenzo Bindi», lettera del 30 giugno 1914.

²⁶ Per approfondire la storia dell'istruzione primaria e popolare abruzzese cfr. i cit. P. Ritucci (1924), *L'istruzione primaria e popolare in Abruzzo...* e Id. (1925), *Le scuole dell'Opera in provincia di Teramo...*, cit.

²⁷ Studiò approfonditamente la scuola rurale pubblicando i seguenti volumi: *L'ideale dell'educazione e la scuola rurale* (1938) per la Vallecchi di Firenze, *La scuola rurale e il senso dello Stato* (1938) - raccolta di articoli apparsi sulla rivista «I Diritti della Scuola» - e *La scuola rurale nel clima fascista* (1938) per la Tipografia Ballerini di Pescara.

²⁸ La legge Coppino sanciva l'obbligatorietà del corso elementare inferiore, che passava da due a tre anni di corso, riconoscendo la possibilità di anticiparne e posticiparne il conseguimento e sanzionando in caso di violazioni.

²⁹ G. Cives (1963), *Pasquale Ritucci e l'educazione popolare*, in AA.VV., *Pasquale Ritucci. Maestro dei maestri*, Attraverso L'Abruzzo, Pescara, pp. 20-27.

³⁰ G. Mazzini (1993), *Doveri dell'uomo*, Carlo Mancosu, Roma, pp. 84-95.

cittadino³¹, intesi come sintesi ed attuazione del dovere di cui il sacrificio rappresenta la massima espressione.

Ritucci non fu sicuramente l'unico ad occuparsi di istruzione rurale - tema molto dibattuto negli anni successivi all'unità d'Italia - oggetto di analisi ed approfondimenti da parte di numerosi studiosi, dai quali si distinse per essere un "uomo del fare" che seppe trasformare in prassi le indicazioni della pedagogia teorica e della legislazione nazionale. Le sue opere, pubblicate nelle riviste più importanti dell'epoca, come il «Pensiero Mazziniano» (1944-in essere) di Forlì-Cesena e «La Voce Repubblicana» (1921-in essere) di Roma, delineano uno spaccato dell'istruzione popolare abruzzese considerata dallo studioso come «educazione nazionale».

L'educazione popolare non è concepibile che come educazione nazionale, cioè come celebrazione e svolgimento del principio etico-sociale per il quale la "Nazione" è posta a fondamento di ogni problema della nostra vita collettiva e individuale e non è lecito prescindere senza tagliarsi fuori dalla realtà e costruire sulla sabbia³².

La figura di Pasquale Ritucci eccelleva per due particolarità, delineate egregiamente da Giacomo Cives. *In primis*, per l'intuito pedagogico dimostrato nel riconoscere i fenomeni sociali della miseria, dell'analfabetismo e della disoccupazione in rapporto di «colleganza», di «causa ed effetto» con la realtà sociale, dalla quale dovevano essere allontanati «in qualsiasi modo e con ogni mezzo»³³. Secondo il pensiero ritucciano l'analfabetismo era un problema di «educazione permanente» dimostrando con questa affermazione la «modernità» del suo pensiero.

La seconda particolarità dello studioso angolano era la sua capacità di inserirsi nel dibattito educativo-scolastico, regionale e nazionale, del suo tempo, dimostrando di essere «non un Ritucci minore, considerando le sue prese di posizione, le sue riflessioni, le sue testimonianze e i suoi pensieri sul tema dell'educazione»³⁴.

Nella realtà rurale abruzzese, povera e degradata, d'inizio Novecento, Ritucci intervenne, sollecitando i rappresentanti politici, scolastici e pedagogici, locali e nazionali, a riconoscere sul piano giuridico, sociale e culturale le «scuole di campagna» e i loro insegnanti, di cui ne elogiava l'abnegazione ed il senso del dovere: «Perché il maestro abruzzese è dotato di un mistico senso di dovere e di abnegazione; perché il nostro popolo ha in sé la forza e la volontà per la propria redenzione e, additatagli la meta, verso di lei sa marciare deciso e costante»³⁵.

Alla luce del quadro storico-sociale delineato possiamo affermare, riprendendo il pensiero di Giacomo Cives, che Pasquale Ritucci è stato un maestro ed un «educatore completo e consapevole» che «seppe considerare unitariamente (si potrebbe dire mazzinianamente) esigenze della *giustizia sociale* e della *liberazione educativa*» attraverso «un incessabile impegno per l'educazione popolare e degli adulti»³⁶.

Bibliografia

³¹ G. Merciaro (1983), *Pasquale Ritucci. Commemorazioni nel XX della scomparsa*, in «Il Pensiero Mazziniano», a. XXXVIII, n. 1, 1983, pp. 4-7.

³² P. Ritucci (1924), *L'istruzione primaria e popolare in Abruzzo*, cit., pp. 5-11.

³³ G. Cives (1963), *Pasquale Ritucci e l'educazione popolare*, cit., pp. 20-27.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ P. Ritucci (1925), *Le scuole dell'Opera in provincia di Teramo...*, cit., pp. 5-16.

³⁶ G. Cives (1963), *Pasquale Ritucci e l'educazione popolare...*, cit., pp. 20-27.

- Angelini S.Q. (1998), *La scuola tra Comune e Stato. Il passaggio storico della Legge Daneo-Credaro*, Le Lettere, Firenze.
- Ascenzi A. (2009), *Metamorfosi della cittadinanza. Studi e ricerche su insegnamento della storia, educazione civile e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*, Eum, Macerata.
- Bertone Jovine D. (1965), *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Laterza, Bari.
- Bellatalla L. (2012), *Giuseppe Mazzini e l'educazione tra slancio utopico ed etica del 'Sacrificio'*, in Ead., Genovesi G. - Marescotti E. (2012) (a cura di), *La scuola nell'Italia unita. 150 anni di storia*, Cleup, Padova, pp. 169-177.
- Betti C. (1998), *La prodiga mano dello Stato*, Centro Editoriale Toscano, Firenze.
- Bonetta G. (2014), *L'avocazione della scuola elementare allo Stato*, in L. Pazzaglia - R. Sani (2014) (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia, pp. 213-256.
- Cives G. (1963), *Pasquale Ritucci e l'educazione popolare*, in AA.VV., *Pasquale Ritucci. Maestro dei maestri*, Attraverso L'Abruzzo, Pescara, pp. 20-27.
- Cives G. (1967a), *La "guerriglia" contro l'analfabetismo*, in AA.VV., *Ernesto Codignola in 50 anni di battaglie educative*, La Nuova Italia, Firenze, pp.128-130.
- Cives G. (1967b), *La lotta contro l'analfabetismo in Abruzzo: dalle scuole ambulanti per pastori all'ente «Le scuole per i contadini»*, in «Abruzzo: rivista dell'Istituto di studi abruzzesi», a. 5, 1967, 2, pp. 280-283.
- Corradini C. (1911), *L'istruzione primaria e popolare in Italia*, Paravia, Torino, pp. 120-121.
- Credaro L. (1910), *Riforme urgenti della scuola*, in «Rivista pedagogica», III, 1910, pp. 3-16.
- D'Arcangeli M.A. (2002), *La formazione scolastica in Abruzzo 1861-1991. Un profilo statistico*, Libreria dell'Università, Pescara.
- D'Arcangeli M.A. (2004), *L'impegno necessario. Filosofia, politica, educazione in Luigi Credaro (1860-1914)*, Anicia, Roma.
- Gaudio A. - Lombardo Radice G. (2004), *Il Mezzogiorno e la lotta contro l'analfabetismo*, in «Pedagogia e Vita», fasc. 4, luglio-agosto 2004, pp. 62-74.
- Mattei F. (2012), *ANIMI. Il contributo dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione (1910-45)*, Anicia, Roma.
- Merciaro G. (1983), *Pasquale Ritucci. Commemorazioni nel XX della scomparsa*, in «Il Pensiero Mazziniano», A. XXXVIII, n. 1, 1983, pp. 4-7.
- Mazzini G. (1993), *Doveri dell'uomo*, Carlo Mancosu, Roma.
- Montecchi L. (2012), *La Scuola Rurale Faina. Un'esperienza di istruzione popolare e agraria nell'Italia rurale del Novecento*, EUM, Macerata.
- Piva G. (1967), *Comuni e istruzione pubblica*, in «Rivista giuridica della scuola», VI, 1967, nn. 3-4, pp. 319-384.
- Puglielli L. (2013), *Ritucci Pasquale*, in Chiosso G. - Sani R. (2013) (a cura di), «Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000», Bibliografica, Milano, p. 415.
- Ritucci P. (1924), *L'istruzione primaria e popolare in Abruzzo*, Teramana, Teramo.
- Ritucci P. (1925a), *L'azione civile e sociale del Maestro*, Abruzzese, Teramo.
- Ritucci P. (1925b), *Le scuole dell'Opera in provincia di Teramo. Relazione anno scolastico 1923-24*, Stea, Teramo.
- Ritucci P. (1926), *La mostra didattica abruzzese*, La Nuova Scuola Italiana, Firenze.
- Ritucci P. (1938a), *L'ideale dell'educazione e la scuola rurale*, Vallecchi, Firenze.

- Ritucci P. (1938b), *La scuola rurale e il senso dello stato*, Ballerini, Pescara.
- Ritucci P. (1938c), *La scuola rurale nel clima fascista*, Ballerini, Pescara.
- Ritucci P. (1943), *Un apostolo della scuola rurale. Alfonso Postiglione*, Verrocchio, Pescara.
- Ritucci P. (1951), *L'eroe del sacrificio: Mazzini*, con prefazione di Luigi Salvatorelli, Il Pensiero Mazziniano, Torino.
- Serpe B. (2004), *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'educazione nel Mezzogiorno*, Jonia, Cosenza.
- Silverii A., *Pasquale Ritucci. Nel decennale dalla morte*, in «La voce repubblicana», Roma, 8 gennaio 1973, pp. 29-30.
- Zamagni V. (1973), *Istruzione e sviluppo economico in Italia 1861-1913*, in Toniolo G. (1973) (a cura di), *Lo sviluppo economico italiano 1861-1940*, Laterza, Roma-Bari, pp. 200-206.